

Accadeva anche, che qualcuna scostasse... le tendine... Se il marito mostrava il suo disappunto, lei, la *madamadorè*, aveva ogni pretesto per taciarlo di zoticaggine e considerarsi vittima della tirannia coniugale.

Nel caso che la lettiga passasse per le vie di Roma, sempre molto trafficate, si mandavano avanti due nerboruti africani con monili al collo e la tunica bianca stretta in vita ad aprire il passaggio, mentre otto erculei siriani sorreggevano la stessa, dietro la quale c'era un gruppo di *liburni* per tenere lontano il popolino curioso.

In epoca imperiale si diffuse il gusto delle ville al mare, in montagna o in campagna.

Abbiamo citato la villa romana del Casale a Piazza Armerina in Sicilia.

Essa non era altro che una di queste ville di campagna di un qualche Berlusca d'altri tempi e denari. Ma nelle vicinanze della "caput mundi", il golfo di Napoli, Baia in particolare, pullulava di case di ricchi. In questa località si trasferiva anche la famiglia imperiale. Qui si godeva la vita davvero. Mollezze e licenze divennero proverbiali. Da mattina a sera le coste risuonavano di canti e di musica, rendendo "pericoloso" il luogo per le donne, qualcuna delle quali vi andò virtuosa alla Penelope e se ne tornò alla Elena.

Cosa era accaduto alle donne nel passaggio dall'epoca repubblicana all'imperiale? Una certa rilassatezza dei costumi, tanto che sin dai tempi di Augusto le buone tradizioni antiche furono sovvertite: l'uomo era diventato l'umile servitore della sua dama, non era più il *vir* di un tempo, aveva imparato ad amare, Catullo *docet* (qualche vocabolo latino fa più chic!) con l'amore per la sua Lesbia, nonostante le infedeltà di lei.

Cosa era accaduto anche agli uomini? Costoro furono sempre più attratti dalle cortigiane! E cosa poteva fare una moglie, se non trasformarsi anche lei in cortigiana? Solo il matrimonio autorizzava una certa gelosia, ma con molta cautela, se non si voleva dare l'impressione di essere uomini rozzi e scomodi. Le lettere di Cicerone di questo periodo sono piene di *silhouette* di questo genere, in cui le matrone danzano, cantano, suonano la lira, si vestono di stoffe leggere e scoprono più di quanto non coprano. Più o meno come le cortigiane.

Roma, in questo periodo, non era solo la città che dava le leggi al mondo, ma anche la città degli amori. Aveva un impero immenso e qui convergavano molte donne di ogni razza, giovani o meno giovani, ma tutte egualmente belle e fatte apposta per suscitare desideri.

Veline odierne, escort? Ma è mai possibile che nel mondo non cambia mai nulla? E beh! è vero, l'animo umano maschile e femminile è sempre lo stesso.

Un esempio per tutti, Marco Antonio era portato ad ogni eccesso. Diceva di discendere direttamente da Ercole e ne imitava le imprese e la stessa andatura. Così mentre Cesare annientava l'ultima resistenza dei pompeiani in Spagna, lui attraversava in lungo e in largo l'Italia portandosi dietro ogni sorta di mimi e danzatori e si fermava lungo le strade per darsi alle orge e ai bivacchi. In Oriente la sua controversa personalità invece trovava dei fautori, in quanto gli orientali da sempre erano stati abituati a considerare il loro capo simbolo della divinità vivente e quindi a lui ogni cosa era concessa.



Pettinatura particolarmente elaborata

La morte di Marco Antonio e Cleopatra segnò la fine di un'epoca.

Ovviamente in Roma non tutti risentivano della rilassatezza dei costumi, molti senatori provenivano da antiche famiglie patrizie, ma anche dalla provincia, ove usanze e tradizioni erano ancora radicate. E comunque, ognuno sentiva un forte bisogno di spiritualità, non per nulla la dea Iside trovava seguaci scrupolosi, nonché il culto di Mitra così vicino ai riti, che poi passarono al Cristianesimo.

Augusto cercò di mettere un freno alla dissolutezza dei costumi, ma neanche lui era uno stinco di Santo. Pensate che strappò la moglie Livia a suo marito senza neanche aspettare che desse alla luce la figlia Giulia.

E con la rilassatezza dei costumi mi fermo qui, tanto per non fornire una qualche giustificazione ai "casi" a noi contemporanei.

Però... però, per amore di verità, dovrei aggiungere un interrogativo: duemila e più anni sono passati invano?